

Le reti ecologiche negli strumenti urbanistici

a cura di Valeria Erba e Mina Di Marino

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione
(valeria.erba@polimi.it; mina.dimarino@mail.polimi.it)

Il servizio mette a fuoco i modelli innovativi di programmazione, di pianificazione e di gestione alle diverse scale, il ruolo dei servizi ecosistemici, il rapporto tra biodiversità e spazio ecologico disponibile. Siamo dinanzi a una costante crescita della popolazione negli ambienti urbani e le aree rurali sono sempre più soggette a fenomeni di degrado ambientale, causati nelle aree 'forti' principalmente dall'uso intensivo per la produzione agricola e, nelle aree marginali dal non uso in seguito a fenomeni di spopolamento e abbandono delle attività produttive (Peraboni). Pertanto è necessario avere la capacità di individuare e riconoscere i valori ecologici dell'ambiente per arrivare a piani e progetti condivisi ed equilibrati tra esigenze di sviluppo insediativo ed esigenze di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali. Siamo sempre più consapevoli che ecologia e paesaggio sono strettamente legati al territorio attraverso una visione strategica che si traduce in una lettura integrata del sistema eco-paesistico-territoriale, nel quale il sistema rurale riveste un ruolo fondamentale, ora più che mai. Come gli autori dei contributi sottolineano, le reti ecologiche sono in grado di suggerire strategie di piano sia alla scala vasta che locale, di far parte integrante del processo di valutazione ambientale strategica, come scenario di riferimento sul medio periodo (Malcevski), oltre che preservare il *capitale naturale* mettendo a sistema matrici naturalistiche e/o aree minacciate ma funzionali alla conservazione delle risorse naturali (Santolini & Gibelli). Emerge nell'immediato l'urgenza reale di costruire un 'capitale territoriale di connettività' almeno potenziale e migliorabile in futuro. Nuove categorie d'area di 'attenzione ambientale' e la ricerca della massima efficienza eco-relazionale, sottolineano la stretta relazione tra le reti ecologiche col progetto architettonico e urbanistico, oltre che col piano stesso. Se da una parte i Piani Territoriali Regionali descritti nei contributi (Regioni Lombardia, Liguria, Puglia e Umbria) sviluppano il progetto di rete ecologica basandosi su uno o più dei principi citati, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale di nuova generazione, vedranno le province sempre più impegnate nella ridefinizione dello scenario strategico di valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale (Santolini e Gibelli), attraverso reti verdi e reti ecologiche legate alla fruizione del territorio, alla preservazione delle risorse e allo sviluppo locale (Erba e Di Marino). I programmi internazionali e azioni locali (Da Riva, Picard e Alvo, Lenna) ampiamente analizzati nel servizio, relativi a progetti di preservazione e pianificazione della biodiversità, confermano non solo il supporto pubblico ma il coinvolgimento del privato, delle associazioni e dei cittadini (Jongman), non solo attraverso iniziative di sensibilizzazione, ma attraverso progetti concreti dalla scala globale alla scala locale.

Questo servizio propone una riflessione sul possibile ruolo di una disciplina, la landscape ecology o ecologia del paesaggio all'interno della complessa macchina che regola oggi la programmazione e la pianificazione territoriale. A tal fine si sono richiesti contributi e saggi a importanti esponenti del settore disciplinare, chiarendo loro di approfondire il rapporto tra i contributi di merito che regolano la necessità di mantenere la biodiversità e lo spazio ecologico che la preserva e le ricadute sugli strumenti di pianificazione alle diverse scale di intervento. Sia i contributi di esperti, istituzioni e organismi internazionali (Canada, Olanda, Brasile) che quelli nazionali (Università dell'Aquila, di Pavia, di Urbino, di Genova, Politecnico di Milano e Regione Lombardia) evidenziano la possibilità di utilizzo della rete ecologica come paradigma di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, ma anche insediativo e sociale

Parole chiave: reti ecologiche; pianificazione urbanistica; progettazione integrata